IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della Sera nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna eGraz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2⁵/₁₀. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. Ult. quarto - Leva il sole ore 5.6, tramonta ore 6.54. Trieste, Martedì 23 Aprile 1895 Oggi: S. Adalberto. - Domani: S. Giorgio. N. 4853

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'Italia in Africa — Una scaramuccia coi dervisci. ROMA 22 (N). Telegrafano da Massaua alla *Stefani*: Continuano in gran numero gli atti di sottomissione di capi tigrini e dello Scirè. L'Agamè è tranquillo. Una mezza compagnia dei nostri si scontrò lungo l'Atbara, a circa 30 chilometri da Cassala, con 300 dervisci e li attaccò, uccidendone 12, ferendone parecchi e mettendo gli altri in fuga; i nostri non subirono alcuna perdita.

Ras Mangascià trovasi a Tembien con scarsissimo seguito.

ROMA 22 (N). La *Tribuna*, commentando il telegramma della *Stefani*, dice: Le previsioni da noi fatte circa le conseguenze che apporterebbe l'occupazione di Adua, si vanno realizzando. La sottomissione dei capi dello Scirè assicura costante amicizia e tranquillità in tutta la regione che si estende da Adua al fiume Tacazzè. Il nostro attuale e naturale confine verso l'Abissinia è un'ottima linea di difesa.

Lo scontro avvenuto con i dervisci dimostra la nostra vigilanza e l'impotenza dei dervisci di resistere, anche in discreto numero, all'urto delle nostre pattuglie.

ROMA 22 (N). L'*Italia militare*, rispondendo al giornale ufficioso francese *La Politique coloniale*, che dichiarava costituire la spedizione del capitano Persico ad Aussa un atto contrario al trattato di Bruxelles, rifà la storia del protettorato italiano, stabilito con quel sultano fino dall'anno 1883, e dimostra che gli atti dell'Italia sono pienamente legali, poichè sono una conseguenza del protettorato riconosciuto ed affermato dai fatti.

Il ricorso Giolitti in Cassazione. ROMA 22 (N). La Corte di cassazione discusse oggi il ricorso Giolitti; presiedeva il senatore Canonico, fungeva da relatore il consigliere Primavera e da rappresentante la Procura generale lo stesso comm. Auriti, ancora sofferente dell'ultima malattia. Giolitti era assistito dagli avvocati Cavaglia, Sacchi, Busi e Gallimberti.

Data lettura della relazione, il presidente Canonico dà la parola ai difensori eccitandoli ad essere sereni ed oggettivi. Qui, dice, non debbono entrare nebbie politiche, ma deve trovar posto soltanto l'imparzialità per presiedere alla ricerca dell'interpretazione conforme a giustizia. - Parla primo l'avv. Sacchi invocando a favore di Giolitti la disposizione dell'art. 45 dello statuto; segue Busi, il quale sostiene l'illegalità della sentenza della sezione d'accusa, prendendo le mosse dalla presentazione del plico e invocando in favore del suo difeso l'art 51 dello statuto. Galimberti sostiene la competenza dell'Alta Corte di giustizia, gli avvocati Cavaglia e Poddigue (aggiuntosi al collegio della difesa) rinunciano alla parola.

Esaurite le arringhe della difesa, prende la parola il comm. Auriti, il quale, dopo aver discusso i singoli punti del ricorso, conclude proponendo che per la sottrazione di documenti, per l'abuso di autorità e per la abolizione dei doveri d'ufficio si chieda il parere della Camera e soltanto qualora questa non risponda, sottentri l'autorità giudiziaria. Per i capi d'accusa, che si riferiscono invece a fatti compiuti da Giolitti, quando più non era ministro e prima della presentazione del plico, domanda che si dichiari competente l'autorità giudiziaria. Per le querele seguite alla presentazione del plico, chiede che non si ritenga competente l'autorità giudiziaria, ma si limiti l'intervento di questa nel solo caso, in cui si presentassero elementi di dolo. Dopo le conclusioni del comm. Auriti, la causa fu prorogata al prossimo mercoledì.

ROMA 22 (N). Le conclusioni del comm. Auriti sono oggetto di vivissime discussioni in tutti i circoli politici. Preoccupa l'interpretazione assolutamente nuova, applicata alle singole questioni; poichè si teme ne derivono dubbî e imbarazzi. Dispiace pure la prospettiva di nuovi scandali alla Camera.

I giornali, in generale, tacciono; soltanto l'*Italie* dice: La Corte, nella sua saggezza, troverà certo non necessario di sanzionare quest'interpretazione nuova, della quale si ebbe un solo esempio da Carlo Alberto in poi.

Il riscatto della Meridionale. VIENNA 22 (B). Il ministro del commercio difese in seno alla commissione del bilancio il progetto del governo di riscattare la Meridionale, affermando che il possesso di questa linea è necessario allo stato per completare la rete ferroviaria da esso acquistata con i riscatti finora effettuati e per rendere possibile l'introduzione di una tariffa unitaria, corrispondente al programma di politica ferroviaria tracciatosi dal governo. Aggiunse dover constatare con rincrescimento che le ultime conferenze con i rappresentanti del governo ungherese non hanno avuto favorevole risultato; perciò il governo non potrà presentare, come sperava, un progetto di riscatto ancora nel corso della presente sessione.

Riguardo alla istituzione di una società di navigazione danubiana ungherese, il ministro del commercio dichiarò che il governo austriaco non poteva opporsi, ma soggiunge ch'è riescito invece di combinare un accordo fra la Società austriaca e l'ungherese, mediante cui è evitata una dannosa lotta di concorrenza sul Danubio.

VIENNA 22 (N). La discussione tenutasi oggi in seno alla commissione del bilancio sul riscatto delle ferrovie ha prodotto seria impressione, per quanto si riconosca che non le possano seguire immediatamente avvenimenti politici di qualche importanza. I discorsi tenuti dai deputati dott. Russ e Behr, recisamente contrari al riscatto delle ferrovie in generale ed in particolare a quello della ferrovia dello stato, dimostrano che il ministro Wurmbrand, nella politica adottata circa la questione ferroviaria, non è andato punto d'accordo con i capi del suo partito.

Un comizio operaio. CZERNOVITZ 22 (B). Ieri ebbe luogo nel locale giardino publico un'adunanza di operai, alla quale parteciparono 500 persone. L'ordine di pertrattazione comprendeva la festa del 1.o maggio e la condizione degli operai in generale. Si discusse la questione della riforma elettorale, e si decise di adoperarsi con tutte le forze nelle vie legali per ottenere una soluzione favorevole agli operai. L'adunanza trascorse tranquilla.

Il terremoto di Lubiana. LUBIANA 22 (N.) Il consiglio comunale, radunato in seduta straordinaria, ha deciso di erigere una banca cittadina di costruzioni. Questa impresa costruttrice dovrà provvedere alla riparazione o ricostruzione di tutte le case danneggiate dal terremoto e specialmente di quelle i cui proprietari non si trovano nel caso di farlo coi loro mezzi privati. Nella scorsa notte furono scoperti parecchi furti commessi nelle abitazioni. Si calcola che l'80% delle case siano danneggiate.

Lo scioglimento della Camera italiana. ROMA 22 (N). L'*Osservatore romano* nota che, mentre ieri dovevasi tenere un consiglio di ministri, esso non solo fu rimandato, ma il ministro Saracco partì per l'Alta Italia. Il giornale aggiunge che questo nuovo viaggio ha per conseguenza un ulteriore ritardo nella publicazione del decreto di scioglimento della Camera.

Il presidente Faure in viaggio. PARIGI 22 (B). E' arrivato il presidente della republica, acclamato da enorme folla.

La visita di Cleveland smentita. PARIGI 22 (B). La notizia della venuta a Parigi del presidente degli Stati Uniti Cleveland viene ufficialmente smentita.

Parlamento inglese. PARIGI 22 (B). La Camera dei Comuni si è aggiornata ai 30 aprile.

Cronaca dei scioperi. Eccessi. VIENNA 22 (N). Durante un'adunanza, alla quale parteciparono operai scioperanti e non scioperanti, avvenne una zuffa sanguinosa. 16 gendarmi accorsi cercarono di pacificare gli animi, ma gli scioperanti li accolsero a sassate. Nella colluttazione 5 operai o fra questi 3 donne, furono feriti da colpi di baionetta ed un gendarmo riportò alcune ferite, prodotte dai sassi. Per ristabilire la quiete si dovette requisire uno squadrone di ussari.

PARIGI 22 (B). Gli addetti alla Società degli omnibus, postisi in isciopero, volevano arrestare gli *omnibus* che facevano servizio e vennero perciò a colluttazione con la polizia. Le guardie sguainarono le sciabole e ferirono 2 scioperanti. Furono praticati 15 arresti.

Zuffa tra militari e borghesi. — Un morto e tre feriti. OEDENBURG 22 (N). Ieri sera una pattuglia di soldati, comandata da un capo-squadra, entrò in un'osteria e pretese che i presenti abbandonassero il locale. Questi, che erano tutti borghesi si alzarono indignati e misero invece alla porta i soldati. Mentre i soldati venivano spinti fuori del corridoio, il capo-squadra si volse e cominciò a far fuoco sui borghesi, uccidendone uno e ferendone altri tre.

Il processo Eichinger. *(Continuazione Vedi «Piccolo della Sera» di ieri).* VIENNA 22 (N). Nel suo costituto, l'accusato Eichinger continua come segue la narrazione dell'assassinio:

Mi dispiaceva sommamente di veder soffrire il dott. Rothziegel, che gemeva tra gli spasimi dell'agonia, perciò, nell'intento di affrettare la fine delle sue sofferenze, gli recisi con un coltello le vene.

L'accusato racconta poi un episodio della sua vita militare. Ad un banchetto d'ufficiali, essendosi portato un brindisi all'imperatore, uno dei presenti rimase seduto; chiestagli dall'Eichinger la causa della sua sconveniente astensione, l'ufficiale rispose che a lui non importava punto di brindare al re di Boemia. L'odierno accusato sfidò allora l'ufficiale, si battè a duello con lui e lo ferì al capo.

Il procuratore di Stato fa presente all'Eichinger che quando fu scoperto il delitto egli, l'accusato, pose una mano sul cuore del dott. Rothziegel ed esclamò: Forse lo si potrà ancora salvare.

L'accusato si lagna di essere stato sempre perseguitato dalla sfortuna. Spesso, dice egli, mi chiedevo perchè non dovessi fare anch'io qualche vincita, perchè non dovessi trovare qualche borsa di denaro. All'osservazione fattagli dal Publico ministero che, non avendo mezzi non avrebbe dovuto ammogliarsi, l'Eichinger risponde che egli è oggi infelice, ma che allietato dall'amore di sua moglie, egli fu per molti anni l'uomo più felice della terra (*Movimento*). Vengono poi sentiti alcuni testimoni, che non fanno deposizioni molto importanti. Un testimonio depone che l'avvocato Rothziegel, sul punto di morire, accennò col dito all'Eichinger.

La proposta della difesa di sentire quale testimone la moglie dell'accusato viene respinta.

Espositori premiati. VIENNA 22 (B). Ieri alla Camera di commercio il ministro Wurmbrand distribuì i premi, conferiti a 178 espositori austriaci alla mostra d'Anversa. Il ministro tenne un discorso, nel quale affermò che gli austriaci ed i francesi sono gli unici popoli che sappiano armonizzare il senso artistico con le esigenze del gusto moderno. Aggiunse che il governo considera come speciale suo compito quello di creare delle condizioni che valgano a sviluppare l'industria nazionale. *(Vivi applausi).*

Il bilancio delle Ferrovie dello Stato. VIENNA 22 (B). Il consiglio di amministrazione della Società delle Ferrovie dello Stato decise di ripartire un dividendo di 33 franchi per azione, sicchè il tagliando di luglio sarà pagato con 20 franchi e mezzo. L'utile netto importa fior. 9,803.346 ed è superiore di 1,502,376 a quello conseguito nell'anno scorso. A conto nuovo saranno riportati fiorini 905,812.

Decesso. PRAGA 22 (B). E' morto il conte Wratislaw, deputato al Parlamento.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Il Consiglio della città tenne iersera la VI seduta publica, sotto la presidenza del sig. Podestà, presenti 38 consiglieri. Si era scusato l'on. Vierthaler.

Echi di una garden party.

Cambon. La spettabile Delegazione, notoriamente, ha votato una somma per l'estinzione della spesa incontrata col dare una festa in onore di membri del Parlamento. Il signor Podestà, eseguendo il deliberato delegatizio, ha compiuto il proprio dovere ed è perciò immeritato ed ingiusto il biasimo che glie n'è venuto da alcuni e da una parte della stampa. Non indagherà se si sia fatto bene o male ad immischiare il Comune in una festa che era di esclusiva spettanza del Lloyd e del suo benemerito presidente; non indagherà se il Comune non avrebbe dovuto prima pensare che facendo inviti non si potevano fare distinzioni e perciò si correva il pericolo di dover accogliere in casa propria, come infatti è avvenuto, anche deputati appartenenti ad una frazione il cui programma sta in apertissima contradizione coi nostri principî liberali ed altri che sono personalmente accaniti avversari della nostra nazionalità o nemici dichiarati della città nostra. Quello che si sente indotto a chiedere è se esista uno statuto e se la Delegazione ritenga necessario di osservarlo, specialmente in rapporto a quelle questioni, per le quali il dispendio non è il solo criterio normativo, ma vi è connesso un principio. La Delegazione, a tenore dello Statuto civico, non può incontrare spese che oltrepassino l'importo di 100 fiorini, senza un voto del Consiglio. Non si può asserire che si trattasse di una spesa d'urgenza, perchè fra il deliberato e la festa trascorsero 7 od 8 giorni.

Interpella quindi il signor Podestà per sapere a quale criterio siasi ispirata la Delegazione col prendere quel deliberato senza interpellare il Consiglio.

Podestà. Allorquando, in occasione del varo dell'*Habsburg*, giunse notizia dell'arrivo di una rappresentanza del Parlamento e di un ministro, la Delegazione, anzitutto per ragioni di sentimento ospitaliero, poi per motivi d'opportunità, credendo di giovare con ciò agl'interessi materiali del paese, incaricò lui di fare accoglienza agli ospiti. In seguito a ciò egli spedì a Vienna alle Presidenze delle due Camere, 150 inviti in bianco, nè tampoco rilevò quali persone sarebbero intervenute, nè dopo ebbe a conoscerne che pochissime ed in maniera affatto superficiale. La Delegazione prese il suo deliberato in via d'urgenza, nè era possibile convocare il Consiglio per questo oggetto. Naturalmente la spesa incontrata abbisogna della sanatoria del Consiglio e la relativa proposta figurerebbe già all'ordine del giorno, se altri argomenti di ben più grave importanza, non avessero reclamato una soluzione. Afferma esservi molti precedenti analoghi e cita quello del 1887, allorchè, in occasione della presenza qui della squadra inglese, la Delegazione deliberava festeggiamenti con una spesa di 5000 fiorini e la relativa sanatoria venne chiesta appena due mesi dopo al Consiglio, il quale l'accordò a voti unanimi, senza discussione. Nel caso concreto, la spesa è stata di f. 1190.60 e questo importo formerà argomento di deliberazione in una delle prossime tornate del Consiglio.

Cambon. Non può dichiararsi sodisfatto delle cortesi spiegazioni del signor Podestà; per conto suo non voterà un soldo per questo oggetto.

Per i danneggiati dal terremoto

Il segretario dà lettura di una proposta delegatizia perchè siano assegnate 1500 corone ai danneggiati dal terremoto di Lubiana.

Rascovich E. Darà il suo voto a questa proposta, perchè quando la sventura abbatte non si ragiona e non si discute; non si esaminano i torti del passato nè i pericoli dell'avvenire. Del resto egli non ama combattere i nemici quando sono colpiti dalla sventura, ma li affronta quando sono ben saldi, in piedi. Voterà dunque l'importo richiesto e voterebbe ancora di più se non avesse ragione di temere che le proporzioni del disastro siano state un pochino esagerate. Voterà nella fiducia che altri popoli facciano altrettanto, quando altre nazioni saranno egualmente colpite dalla sventura.

La proposta delegatizia è approvata all'unanimità.

Morpurgo. Nella triste emergenza del terremoto, qualche cosa di buono si è pur venuti a sapere, o meglio qualche cosa di cattivo che si spera possa diventar buono. I cittadini ricorrevano ad un istituto, dal quale si sperava almeno che fosse in grado di registrare le scosse avvenute: ma si seppe che l'Osservatorio astronomico meteorologico non aveva sismografi. E non li aveva per la buona ragione che sarebbero inutili, perchè l'Osservatorio è situato in posizione tale che ogni carro che passa segna una scossa; dunque terremoto in permanenza (*ilarità*). In questa circostanza si è pure saputo che anche le osservazioni termometriche non possono essere molto esatte e che i termometri piuttosto che la temperatura dell'aria seguono quella del tetto dell'edificio nel quale è situato. E così dicasi di tutte le altre osservazioni scientifiche, per le quali gl'istrumenti relativi non appartengono all'istituto, ma sono presi a nolo (*ilarità vivissima*).

Come scomparvero dalla città nostra altri sconci che sembravano eterni, come scomparve quello dell'edifizio delle Poste e telegrafi, spera che scomparirà anche questo. Occorre che l'Osservatorio sia messo in condizione di fare osservazioni attendibili e serie epperò che sia trasportato in località più adatta e fornito di tutti gl'istrumenti necessari. Propone che il podestà sia incaricato dal Consiglio di fare i passi opportuni per affrettare questa soluzione.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Ricorso contro un decreto luogotenenziale.

Il segretario dà lettura della riferta delegatizia in merito al ricorso da avanzarsi contro il decreto luogotenenziale di data 30 marzo, con il quale veniva sospeso il deliberato del Consiglio, inteso a commemorare la visita delle Deputazioni istriane, mediante l'apposizione di una lapide nell'atrio del palazzo municipale. Il decreto del signor luogotenente diceva che quel deliberato rivelava una tendenza politico-dimostrativa, per il che il Consiglio aveva non solo oltrepassato la propria sfera di attribuzioni, ma agito altresì contro la legge.

La Delegazione, ravvisando l'assoluta insussistenza delle motivazioni addotte, incaricò l'Esecutivo di stendere ricorso contro tale decreto. Il ricorso, del quale si dà lettura, è fatto con molta diligenza ed è ricco di buone argomentazioni. Dimostra la perfetta legalità del convegno e come tutto procedesse nel più perfetto ordine. Rileva come la giurisprudenza abbia posto in sodo che il diritto garantito ai cittadini dal § 13 della Legge fondamentale non può essere negato ai comuni e perciò insta per il toglimento del decreto luogotenenziale di sospensione.

Rascovich E. Loda l'esattezza con la quale il ricorso espone i criteri seguiti dal Consiglio nel prendere il proprio deliberato. Il decreto luogotenenziale dice poi che questo fu preso con 17 voti contro 14; e poichè sembra che a questa cifra si voglia attribuire un valore morale, trova giusto di ricordare che questa votazione si riferisce al cambiamento da lui suggerito relativamente al posto in cui murare la lapide. Per questa come tale, avrebbero votato tutti i consiglieri presenti, meno, ben inteso, i due della montagna *(ilarità)*. Ciò non ostante egli non è d'accordo colla Delegazione circa l'opportunità del ricorso. A noi si nega tutto! a che pro ricorrere? Resterà la memoria della proibizione di una lapide, che si riferiva ad un fatto passato con tanta e così tranquilla legalità, che gli stessi ufficiali di publica sicurezza preposti, alla tutela dell'ordine, ad alcuni pochi accennanti a voler eccedere, indirizzavano queste parole: State buoni, non turbate questa bella festa! *(ilarità vivissima)*. Ritenendo quindi inutile il ricorso egli preferisce di rinunciarvi per sentimento di dignità e fierezza *(applausi prolungati)*.

Luzzatto M. Pronuncia in difesa del ricorso uno di quei suoi arguti ed efficaci discorsi, che ben difficilmente si possono riassumere. Dice che le sospensioni di deliberati consigliari avvengono da noi assai più di frequente che in altri comuni: non vorrebbe che chi non è bene informato ne potesse trarre la conseguenza che il Consiglio di Trieste si lascia trasportare a deliberazioni inconsulte, meritando le sospensioni. Da ciò l'opportunità del ricorso, il quale deve anche giustificare dinanzi alla popolazione l'operato del Consiglio. Alle argomentazioni svolte dall'estensore del ricorso, alcune altre se ne potrebbero aggiungere. Egli, nel decreto di sospensione, trova concetti ed espressioni che dovrebbero aver fatto il loro tempo e che non brillano di carattere costituzionale. Vi si parla della tendenza politico-dimostrativa del deliberato consigliare: egli credeva che soltanto del conchiuso si dovesse tener conto e non dei sentimenti che possono averlo ispirato. La dimostrazione politica non è vietata ad un Consiglio comunale: se ne fanno tutti i giorni; è la qualità della dimostrazione che può essere vietata. Esaminando il convegno delle deputazioni istriane, nulla vi trova di illegale; tutto si limitò ad un ricevimento modesto, troppo modesto *(bene! bravo!)*. Svolge altre copiose e brillantissime argomentazioni, concludendo che il Consiglio farà bene a votare il ricorso. Contro un'eventuale conferma del decreto di sospensione resta aperto il ricorso al Tribunale amministrativo. La legge ci offre tutti i mezzi di difesa e noi non dobbiamo privarcene *(approvazioni generali)*.

Il Consiglio, a grande maggioranza, approva il ricorso.

Per l'officina comunale del gas.

Prima di dar lettura della riferta sulla questione dell'officina comunale del gas, di cui ci siamo occupati diffusamente, il Podestà comunica essergli pervenuta una lettera del sig. Erberto Lindoln direttore della *Imperial Continental gas Association*, il quale annunzia che avendo condotto a termine gli studi preliminari, è in grado di presentare offerte concrete.

Letta poi la riferta delegatizia, il Podestà apre la discussione.

Vio. Svolge le ragioni per le quali egli preferisce l'esercizio comunale alla concessione a società private. Per quanto si usino precauzioni nello stendere i contratti, questi sono sempre fonte di controversie e di liti che spossano le risorse dei Comuni. Cita molti esempi in appoggio. Vorrebbe poi che il Consiglio d'amministrazione dell'Officina, nello studiare le riforme necessarie, facesse anche uno studio per l'impianto di una stazione elettrica, per illuminare con questa luce i principali luoghi di ritrovo e la piazza Grande. Fa analoga proposta.

Geiringer. E' persuaso che sarà difficile accogliere offerte di acquisto o di assunzione in appalto dell'officina. Ma non comprende perchè in tale questione il Consiglio debba procedere con deliberati di massima. Ripresenta quindi la sua proposta altravolta respinta e cioè che il Consiglio, non potendo emettere un voto di massima su tale questione, si riserva di deliberare su proposte concrete. E' d'accordo con l'on. Vio per lo studio a tempo opportuno dell'impianto di una stazione elettrica.

Piccoli. Osserva all'on. Vio che gli studi sulla stazione elettrica, abbinati a quelli per le riforme nell'officina, farebbero ritardare queste ultime, che sono urgentissime e che necessita di fare entro l'estate, altrimenti non si può garantire il servizio d'illuminazione per il futuro inverno. All'on. Geiringer risponde che anche il Consiglio d'amministrazione del gas aveva pensato che non si dovesse votare una massima, ma poi vi si acconciò, ritenuto che gl'interessi della publica amministrazione dissuadono dal vendere o appaltare l'officina. Ad offerte così brillanti da far passare in seconda linea ogni altra considerazione, lo stetto on. Gairinger non crede, perciò tanto vale dichiararlo subito. Ricorda le lotte sostenute in passato per conservare l'officina e le benemerenze acquistatesi da coloro che l'istituirono; ricorda che nel 1883 l'on. Dompieri, allora presidente del Gas, chiese ed ottenne il passaggio all'ordine del giorno su proposte concrete, senza neppure esaminarle. Non equivaleva questo ad un voto di massima? Se poi adesso non si vota, qual contegno dovrà assumere il Consiglio d'amministrazione? Aspettare che piaccia agli speculatori di avanzare le loro offerte? Incominciare i lavori necessari e poi al caso sospenderli? Ripete che nelle attuali condizioni non si può assumere la responsabilità dell'illuminazione per il futuro inverno; raccomanda quindi al Consiglio di votare la proposta della Delegazione.

Dompieri spiega che nel 1883 propose il passaggio all'ordine del giorno su proposte che egli aveva studiate, mentre adesso il caso è differente, non sapendosi quello che si vuol proporre. Egli crede che sia bene esaminare proposte di privati i quali le fanno a scopo di lucro ed offrono in tal modo una pietra di paragone per quello che si può guadagnare coll'officina.

Consolo. Non comprende la grande paura che si ha di questo voto di massima; non si tratta mica di un voto che ci debba legare per tutti i secoli avvenire! Ci si domanda se vogliamo vendere; rispondiamo: no! - e questo perchè siamo in uno stato di incertezza del quale appunto vogliono approfittare gli speculatori facendo le loro proposte.

D'Angeli propende per la proposta Geiringer. L'on. Vio ha citato molti esempi; egli ne potrebbe citare molti altri che provano l'opposto.

La discussione è chiusa. Il Consiglio approva a grande maggioranza la proposta delegatizia di non entrare in alcuna trattativa per vendita od appalto dell'Officina comunale del gas.

Per aderire poi al desiderio dell'on. Piccoli, l'on. Vio modifica la sua proposta nel senso che gli studi per l'impianto di una stazione elettrica, sieno fatti dal Consiglio d'amministrazione, separatamente da quelli per le più urgenti riforme.

Il Consiglio approva all'unanimità. Dopodichè il Podestà toglie la seduta alle 9½.

La nostra questione ferroviaria. - Rimproveri ingiusti. Il nostro corrispondente di Vienna ci telegrafa in data di ieri: Il deputato Klun, in seno alla commissione del bilancio, si dichiarò recisamente contrario al progetto di riscattare la Meridionale. L'oratore osservò come l'amministrazione di questa compagnia abbia notevolmente ribassato le sue tariffe dacchè si è incominciato a parlar del riscatto ed espresse il timore che il riscatto, quando una volta sia eseguito, possa essere sfruttato come protesto a non concedere più la costruzione dell'indispensabile seconda congiunzione ferroviaria. Contro il progetto del governo parlarono quindi il barone Morsey e parecchi altri deputati. Il Morsey disse fra altro quanto segue: Se noi, anzi che pensare ora al riscatto della Meridionale, provedessimo a dotare Trieste di una seconda congiunzione con l'interno, otterremmo, fra gli altri buoni effetti, anche quello di far ribassare le pretese che la Meridionale avanza per la cessione del suo esercizio.

Del resto, anche senza la prospettiva di questo vantaggio, dovremmo riconoscere la necessità di non lasciare un porto, del valore di quello di Trieste — il quale è anzi l'unico porto della Cisleitania — chiedere invano una seconda congiunzione ferroviaria con l'interno, quando questa è indispensabile per lo sviluppo dei commerci e dell'industria della monarchia. Certo, le condizioni di Trieste non sono oggi tali, da animare chi voglia investire capitali in imprese, che si fondino sulla speranza di un suo sviluppo avvenire, poichè a Trieste si è ridotti ormai ad attendere tutto dallo Stato; ma non bisogna rinunciare a credere che l'aumento delle comunicazioni ferroviarie con l'interno possa valere a far rivivere lo spirito d'intraprendenza dei triestini.

⁂ Il barone Morsey ha fatto certo cosa molto lodevole spezzando una lancia in favore della tanto bramata seconda congiunzione con Trieste; ma è altrettanto sicuro ch'egli nè ha giovato alla causa da lui difesa nè a quella dell'equità, ponendo in dubio che a Trieste si abbia lo spirito necessario per trar partito dei vantaggi, che egli stesso ci vorrebbe conceduti.

Quanto all'affermazione che Trieste sia ridotta ad attendere tutto dallo stato, dobbiamo rispondergli, certi di non poter essere smentiti, che la città nostra non ha chiesto mai altro allo Stato, se non quei *servizi publici*, che lo Stato solo può con i suoi mezzi prestare e che si ha il sacrosanto diritto di chiedergli, quando a fornirlo di mezzi si concorre nella misura... che tutti sanno. Notiamo poi che di questi *servizi publici* noi chiediamo da 25 anni e invano (e per questo sembriamo importuni!) uno solo, vale a dire una seconda congiunzione ferroviaria con l'interno, e che neanche questa chiederemmo se la prima valesse qualche cosa e se lo Stato stesso da 50 anni a questa parte non avesse fatto altro che costruire ferrovie a vantaggio di... Amburgo, Venezia ed altri siti.

Le elezioni istriane. Ci telegrafano da Verteneglio 22:

Con le vittorie di Grisignana e Canfanaro abbiamo mantenuto la nostra vecchia posizione in Dieta. — Causa l'agitazione fatta dagli avversari nel territorio di Umago, ieri, nella villa di Matterada, avvenne un conflitto fra italiani e slavi.

Ci telegrafano da Capodistria 22: Nel Comune di Babici sono comparsi 300 elettori. Quelli di parte nostra furono tutti approvati dalla commissione. Il risultato fu favorevole al partito nazionale-istriano.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Dal Punto franco: «Lavorate, risparmiate raccogliete per la Lega nostra» soldi 50; raccolti da Maria mostrando lo schizzo della coppia «Foia-Tabariello» f. 1.01½.

⁂ L'elargizione «al giuoco del *Bum* ecc.» registrata ieri era di *soldi 60* e non di soldi 50.

Corsa velocipedistica stradale. La Direzione del Veloce Club «Tergeste», per solennizzare il V anno d'esistenza del detto sodalizio, ha indetto per domenica 28 corr. la tradizionale corsa stradale interna Trieste-Capodistria. La partenza seguirà alle 1½ pom. dalla prima rotonda di S. Andrea; l'arrivo a Capodistria è fissato a 100 metri fuori Porta. L'itinerario è il seguente: S. Andrea, Servola, Zaule, Noghera, Scoffie, Capodistria.

Ai due primi arrivati verrà conferito in premio un oggetto di valore per ciascheduno; nel caso però che i partenti non fossero che due, il premio sarà un solo. Un diploma d'onore verrebbe rilasciato a coloro che battessero il miglior *record* su questo percorso.

Il colera alla Mecca. L'agenzia del Lloyd a Gedda telegrafò in data di ieri annunciando che alla Mecca è scoppiato il colera.

Torpediniera investita. Iermattina, verso le 9, due torpediniere facevano le esercitazioni presso le secche di Cervera. Una di queste, per essere passata al disotto del gavitello, s'investì in un punto ove c'è poco più di mezzo metro d'acqua. I piroscafi *Quieto* e *Risano*, passando di là, si avvicinarono per prestarle aiuto; non vi riuscirono, perchè impediti dalla bassa marea.

Accidente al «Medea» del Lloyd. Al piroscafo del Lloyd *Medea*, cap. Gherzmann, partito li 17 corr. in linea di Tessaglia, mentre si trovava presso Tajer, si spezzò l'asse dell'elice; colla velatura prese la direzione di ritorno verso il nostro porto, rifiutando l'offerta assistenza del piroscafo inglese *Sultana*. Sabato sera, passato il piroscafo *Elektra* in viaggio celere per Costantinopoli e visti i segnali del *Medea*, che a vela aveva viaggiato sino alla metà del Quarnero, gli si avvicinò e presolo a rimorchio, lo condusse sino a Capo Compare ove si ancorò. L'*Elektra* proseguì subito il suo viaggio. Inviato da qui il rimorchiatore *Pluto*, il *Medea* arrivò qui iermattina rimorchiato. Il carico del *Medea* sarà trasbordato sul piroscafo *Jupiter* che partirà da qui domani.

Elargizioni varie. Ci pervennero dalla signora Antonietta ved.a Monti, per onorare la memoria del suo indimenticabile marito dott. Paolo Monti, presidente del Tribunale provinciale, decesso il 22 aprile 1894, fiorini 30 a favore dei convalescenti poveri allorchè escono dall'ospitale.

I signori fratelli Panajotti, Nicolò e Dr. Giorgio Megari, per onorare la memoria dei defunti loro genitori Spiridione e Caterina Megari, rimisero alla Comunità Greco-Orientale fiorini 100 per essere distribuiti a poveri connazionali.

Lavori publici. Il Comune ha destinato di spendere f. 320 per ricostruire il muro di sostegno fra la via delle Lodole e della Scalinata e per recintare con parapetto un fondo aperto sulla via delle Lodole.

Riduzione accordata. Alle rappresentanze provinciali di soccorso della Croce rossa fu accordata una riduzione di soldi 3 per metro sul prezzo del gas consumato alla veglia di gala del 18 marzo al teatro Armonia.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Ierlaltro il *M. Bacquehem* è partito da Bombay per Kobe e il *Melpomene* è giunto a Shanghai, proveniente da Trieste.

Incendio al Punto franco. Iersera alle 7.20 scoppiò un incendio nel magazzino N. 7 del Punto franco, all'ultimo piano, di ragione della ditta G. Levi. Il fuoco si era appreso ad un gran monte di sacchi vuoti e fu spento dai vigili di quell'appostamento e dal personale dei Magazzini. Avvisati, accorsero anche i vigili dell'appostamento principale e di quello di via del Molin piccolo, ma non vi fu bisogno dell'opera loro. Il danno si fa salire ad un migliaio di fiorini, coperto d'assicurazione.

La causa dell'incendio non è nota; qualcuno credette di poter ascriverla ad un difetto dei fili delle lampade elettriche.

⁂ A proposito di questo incendio, il rappresentante della ditta G. Levi è venuto al nostro ufficio a pregarci di rendere publico un suo reclamo contro il contegno usato a suo riguardo, in tale evenienza, dalle guardie di finanza. Egli ci narrò che, avvisato dell'incendio, si recò al Punto franco e, munito del suo documento di legittimazione, volle entrare nel magazzino, ma una guardia di finanza lo prese per un braccio e lo respinse con forza, in guisa che lo mandò a battere contro il portone; egli volle insistere, ritenendo per fermo stare nel suo diritto di recarsi nel magazzino appartenente alla ditta da lui rappresentata, e allora

L'UOMO DELLA NOTTE
Romanzo di **Giulio de Gastyne.** 73

Vide in un angolo il grande baule e pensò che là dentro poteva nascondere il cadavere. Si fece forza e tentò la lugubre bisogna.

Il corpo ancora caldo si piegava.... lo cacciò in fondo al baule e chiuse il coperchio.

Ora che la morta non lo guardava più era più tranquillo, più padrone di sè. Bisognava portar via quel baule e da solo non poteva.

Prese il suo cappello ed uscì.

L'aria fresca lo calmò, gli fece bene. Pensò che il meglio forse, era fuggire e non ritornare più nella casa maledetta... ma vi rinunciò perchè troverebbero il cadavere e lo accuserebbero senz'altro d'assassinio.

Era meglio far sparire quel corpo.

Si cercherebbe la signorina Xavier, ma nessuno potrebbe dire che cosa di lei fosse successo.

Sì, il meglio era portar via il baule, empirlo di sassi e buttarlo nella Senna.

Erano le tre di mattina; la notte scura, senza luna, pareva fatta apposta per proteggere i delitti.

In istrada, fermò una vettura che passava e si fece condurre da uno dei suoi amici, un complice, e in poche parole gli spiegò l'affare.

L'amico si alzò, si vestì e lo seguì, senza farsi troppo pregare.

Ritornarono nella casa del delitto e, trasportato il baule sulla vettura, si fecero portare presso un ponte.

Lì fecero le viste di suonare ad una porta vicina, pagarono il cocchiere e rimasero col baule presso a loro, come se aspettassero che la porta venisse aperta.

Quando la carrozza fu scomparsa, presero il baule ai due lati, andarono sino a mezzo il ponte e, dopo essersi assicurati che nessuno passava, che nessun occhio poteva scorgerli, nessun orecchio udirli, lasciarono cadere il funebre peso nella Senna...

L'acqua turbinò con rumore sinistro, poi più nulla...

I due uomini guardarono ansiosamente a destra, e a sinistra e convinti di non esser stati veduti si allontanarono.

Sul far del giorno l'assassino della signorina Xavier, regolava il suo conto colla locataria della casa, le diceva che aveva portato via il suo baule, perchè costretto a partire da Parigi ed andava tranquillamente ad alloggiare in un altro quartiere, aspettando gli avvenimenti...

Per caso fortuito, il corpo della mercantessa non fu scoperto e l'affare fu posto in dimenticanza, senza che nessuno, eccetto Clara, si fosse pensato d'incolpare Marchand di quella scomparsa.

Questi era il personaggio, presso al quale si recava Anselmo, per assumere informazioni sul presunto conte de Rio.

Marchand, al dire di Rigobert, era al corrente delle gesta di tutta la canaglia parigina.

Tutti coloro che avevano avuto a che fare colla giustizia, tutti gli avventori usuali del carcere e del bagno, tutti erano stati, più o meno in relazione con Marchand. Egli vendeva i valori rubati, scambiava i gioielli e le mercanzie e per far ciò aveva relazioni a Londra e a Bruxelles. Al caso, prestava denaro ai birbanti in imbarazzo, acciò potessero preparare bene i colpi e li guidava, li lanciava nei loro primi passi. Era stato uno degli agenti più attivi di Giuda Marfori, che aveva conosciuto al bagno ed ora era devotissimo ad Anselmo, successore e grande amico del defunto maestro e duce. Marchand era a letto quando Anselmo battè alla sua porta.

— Chi è?... — chiese.

— Sono Anselmo!

(Continua)

due guardie di finanza lo presero per le braccia e lo fecero uscire.

Se il racconto del detto signore è esatto, il contegno di quelle guardie di finanza non ci pare dei più corretti, qualunque fosse la consegna ch'esse erano chiamate a far rispettare. Giriamo pertanto il reclamo all'autorità competente affinchè dessa proveda acchè in seguito non si ripetano simili scene, le quali danno luogo a recriminazioni non completamente ingiustificate.

Morte improvisa. Iermattina, verso le 9 e mezzo, veniva invocato il soccorso dell'Infermeria Treves perchè al terzo piano della casa N. 2 in via di Rena, un uomo era stato colto da improvviso malore. Il signor Treves si recò tosto sul luogo assieme ad un infermiere, ma nel frattempo l'infelice, che chiamavasi Giacomo Puschelin, d'anni 59, sensale di stabili, era già morto. Dalla Guardia medica accorse il dott. Fonda, il quale constatò che il Puschelin era morto in seguito ad aneurisma. Dopo le debite constazioni di legge fatte da parte dell'ispettore di p. s. Pangherz, il cadavere fu trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Tentato suicidio a 15 anni. Nel pomeriggio di ieri, la giovanetta di quindici anni Amelia B., trovò da litigare con una sua sorella, per futilissimo motivo: causa un paio di forbici ch'era andato smarrito. Rimproverata dalla sorella, la Amelia se ne avvilì e pianse e dopo essersi ritirata nella propria stanza, uscì di casa non veduta dai genitori e diresse i suoi passi verso la riviera di Sant'Adrea. Camminò qualche tempo vicino al mare, e giunta a poca distanza dalla stazione della Ferrovia dello stato, scese sugli scogli e spiccò un salto nell'acqua. Poco lontano dalla riva ci era, fortunatamente, una barchetta, nella quale stava pescando lo scalpellino Enrico Dimnich, abitante in via del Rivo N. 3. Questi vide la fanciulla e diretta tosto la sua imbarcazione verso quel punto, giunse in tempo ad estrarre dalle onde la pericolante, la quale fu tratta alla riva. Sul luogo si radunò in pochi minuti molta gente e accorse pure una guardia di publica sicurezza la quale fece trasportare la ragazza alla farmacia Pozzetto, in via Economo. Quivi ella ottenne i primi soccorsi, dopodichè, telefonatosi alla Guardia medica, si recò sul luogo il dott. Tempesta, il quale prestò alla ragazza le debite cure. Poi, con vettura, la si trasportò alla Stazione centrale di soccorso, ove fu adagiata su d'un letto. Informata del fatto la famiglia della giovanetta, accorse alla Guardia medica la madre di lei, portando seco dei vestiti asciutti, ch'ella fece indossare alla troppo suscettibile Amelia, alla quale è da augurarsi non dia più di tali dispiaceri alla sua mamma.

Teatro Comunale. *Il veglione*, la nuova *pochade* del Bisson, è una comedia abbastanza piacevole, poichè ottiene il suo scopo: quello di far ridere; ha anche alcune situazioni indovinate, dalle quali l'umorismo guizza naturale e brillante, ma vi nuoce la prolissità, e il dialogo vivace e spigliato non basterebbe a compensare la lungaggine di alcune scene, senza un'esecuzione finissima, inappuntabile, come fu quella di iersera. Il lavoro si basa su un equivoco, causato dall'imbarazzo in cui si trova *Blanchon*, per l'improviso giungere del suo amico *Justarette*, il quale, tre anni prima, dovendo partire per il Canadà gli aveva affidato l'incarico di assumere informazioni sulla famiglia *Beryonant*, e ciò perchè, innamorato della signorina *Susanna Beryonant*. *Blanchon* innamorato a sua volta della signorina, aveva scritto corna di lei e della sua famiglia e poi bravamente se l'era sposata.

All'arrivo di *Justarette*, perchè non venga scoperta la sua malafede, egli manda la moglie dalla suocera, affidandola durante il viaggio al suo amico e socio *Poulard*, e i due invece di giungere a destinazione, si fermano a metà strada, a Nizza e vanno ad un veglione ove *Susanna* incontra *Justarette* e scopre e rivela il tiro birbone giocato dal marito. Questi ultimi due stabiliscono di vendicarsene, la prima fingendo di essere veramente un ubriacona quale *Blanchon* l'aveva descritta all'amico, il secondo dandogli a credere d'aver passato la notte con Susanna, naturalmente senza sapere che fosse sua moglie. Nulla di nuovo; nondimeno ne scaturiscono momenti d'indovinata comicità.

Ottimamente sostenne la parte di *Serafina*, la moglie gelosa del vecchio *Poulard*, la signora Paladini-Andò, ed esilarantissimi nell'accurata e fine recitazione furono il Leigheb ed il Belli-Blanes.

Il publico, numeroso, applaudì alla fine d'ogni atto.

Questa sera una importante novità, che fu molto discussa dalla critica: *Il diritto di amare*, dramma in 4 atti di Max Nordau, l'illustre autore dei *Paradossi* e delle *Menzogne convenzionali*.

Politeama Rossetti. Ieri sera, come era da prevedersi, essendo lunedì, il teatro, alla seconda rappresentazione della *Sonnambula*, era scarsamente popolato; l'impresa avrebbe fatto molto meglio ad attendere almeno fino a stasera per ripresentare la bellissima opera del Bellini. In compenso il risultato artistico dello spettacolo, passate le incertezze della prima rappresentazione, fu notevolmente migliore di quello di domenica. La signorina Lusuardi fu vivamente applaudita; ella disimpegnò la sua parte in modo da legittimare le più brillanti previsioni per il suo avvenire. Altrettanto dicasi del tenore Nanetti che riscosse pure calorosissimi applausi. Egregiamente l'orchestra, diretta dal maestro Solari, e uno speciale elogio al bravissimo professore Jancovich per il modo veramente artistico con cui eseguì l'*a solo* di corno.

Teatro Fenice. Sono venute in moda, oggi, le *pochades* ingenue. Dio buono! I degenerati ci si dovono trovare un po' a disagio. Finora si andavano a sentire le *pochades* per gustare un po' di salsa piccante e per indovinare il sorriso delle signore sotto il ventaglio pudico. Oggi ci si va per fare un bagno di onestà e di buoni costumi. E' una rigenerazione: un tuffo nei pudichi ricordi degli anni infantili; la minaccia di una nuova arcadia, abbastanza curiosa: l'arcadia delle *pochades* inglesi. Dopo *La zia di Carlo*, ch'è un fior d'onestà, è la volta della *Niobe*: la povera figlia di Tantalo, la quale, del resto, poveretta, non procura ad alcuno il supplizio provato dal padre suo.

Niobe è una statua di grande valore, acquistata da un ricco inglese e da lui destinata ad arricchire una galleria di belle arti. Per conservarla immune da ogni pericolo, fin tanto che sia giunta l'ora di collocarla a posto, egli la affida alla custodia del direttore di una compagnia d'assicurazioni, il quale, con molti riguardi, la conserva in casa sua, protetta da un paravento. Ma mentre il signor Pietro Dunn, il direttore delle assicurazioni, si getta su una poltrona per schiacciare il consueto sonnellino, la statua gli fa un brutto scherzo. Scende dal suo piedestallo e, parlando in istile classico e in versi endecasillabi, gli fa sapere di essere la vera Niobe, rimasta vedova del suo Anfione e orbata della numerosissima sua figliolanza, e proferisce il proprio amore all'ottimo signor Dunn, il quale, essendo ammogliato e circondato da una caterva di parenti, fra cui c'è una mustacchiuta cognata che è peggio di una suocera, gradisce assai poco quella strana e inattesa avventura, che lo mette in un imbarazzo terribile. Prima di tutto, per prudenza, fa spogliare Niobe del suo costume greco di 3000 anni fa, e una volta ridotta a donna moderna, la presenta alla propria famiglia come una nuova istitutrice. Madama Niobe però commette ogni sorta di imprudenze e di pazzie, e sale perfino sul tetto di una casa. Continua poi sempre a parlare in versi e perseguita il signor Pietro Dunn col suo amore. Insomma mette in casa la rivoluzione. La quale poi raggiunge proporzioni enormi quando l'inglese viene a reclamare la restituzione della statua, e l'assicuratore deve dichiarargli che la statua non c'è più perchè è diventata donna.

Al terz'atto il signor Dunn torna a gettarsi sulla poltrona dell'atto primo. Ma questa volta... si sveglia. Tutto il brutto tiro della statua di *Niobe* non è stato che un sogno.

Come si vede, siamo in piena operetta, anzi in piena fiaba scalviniana. Il dialogo qua e là è infiorato di spiritosaggini, talvolta banalacce, talvolta graziose abbastanza. Ma la maggior vena di comicità scaturisce dal contrasto fra il linguaggio alto, classico di *Niobe* e l'imbarazzo di quelli che la stanno ad ascoltare, contrasto che ci richiamava alla memoria la scena del poeta nel *Casino di campagna*, di scolaresca memoria.

Il publico, abbastanza numeroso, rise ed applaudì a ogni atto. E se *Niobe* si replicherà, tutti i babbi potranno accompagnarvi le giovanette, dai quindici in giù.

La recitazione fu accurata, specialmente per parte dei coniugi Pilotto.

Questa sera: *L'amico delle donne*.

Domani un'importantissima novità: *Realtà*, di Gerolamo Rovetta, comedia che in alcuni teatri recentemente ha trionfato. L'autore assisterà alla rappresentazione.

La storia di una ferita. Nel nostro numero di martedì scorso, abbiamo narrato che il bracciante Francesco Mosettig d'anni 22, abitante a Roiano N. 9, si era presentato verso le 10 di sera alla Guardia medica, con una larga ferita di taglio alla spalla sinistra, che il dott. Fonda giudicò grave.

Il Mosettig, che era accompagnato dalla propria amante Maria Ferluga, raccontò allora al medico d'esser caduto da un muricciuolo sopra una bottiglia e che era rimasto ferito dai frantumi della stessa. Ciò non parve troppo verosimile al dottor Fonda stante la larghezza e la profondità della ferita. Il Mosettig fu mandato allo Spedale ove è tuttora degente. L'altrieri di mattina presentavasi al Commissariato di via Scussa un cognato del Mosettig, il quale raccontò che il Mosettig non era caduto, ma bensì che era stato ferito nei pressi della «Casa Gialla» da un individuo col quale poco prima avea trovato litigio. Recatosi l'agente Hayden al letto del Mosettig, e sottoposto il ferito ad un interrogatorio, egli finì per raccontare che lunedì verso le 9, egli, ritornando colla sua amante dalla cosidetta «Casa gialla» quando giunse nei pressi del forte Krekich, fu fermato ed apostrofato da un giovanotto, che dice non conoscere di nome, il quale lo offese per una questione di ragazze. Passati dalle parole ai fatti lo sconosciuto all'improvviso lo ferì alla spalla, non sa con che sorta di arma.

Questa sua deposizione fu assunta a protocollo ed ora si stanno facendo le debite indagini.

Arresto per sospetto di rapina. Abbiamo narrato come la sera di lunedì 15 corrente, seconda festa di Pasqua, l'ostessa Filomena vedova Weiglein, rincasata verso le 10 e mezzo, appena cominciato a salire le scale di casa sua, in via Alighieri N. 4, venisse afferrata per le spalle da un individuo, mentre un altro le strappò la borsa, che aveva appesa alla cintola, contenente fior. 26.

Ieri l'altro, verso sera, in seguito alle indagini fatte dall'ufficiale di polizia Titz, riescì a quest'ultimo, coadiuvato dagli agenti Decolle e Moretti, di arrestare, quali fortemente sospetti della rapina, i due pregiudicati Giovanni Z., da Trieste e Francesco S., da Longera, individui pericolosissimi in linea di sicurezza e molte volte puniti per vari reati. Posti a confronto con la Weiglein, all'ispettorato di androna del Moro, ella credette di riconoscere in uno dei due quel *moro* che da parecchi giorni si aggirava nei pressi dell'osteria, e che la aveva seguita per due sere di seguito, quando ella rincasava. L'arrestato però aveva cambiato vestiti e la Weiglein non potè quindi asserire con assoluta certezza trattarsi di lui. Senonchè quando ella entrò nell'ispettorato, uno dei due arrestati che stavano in fondo, fra le guardie, disse al compagno: «Ecola qua», parole queste abbastanza compromettenti per lui. I due, assunti ad un primo esame, si mantennero negativi. Furono passati alle carceri di via Tigor e posti a disposizione dell'autorità.

Non si trattava di tentato suicidio. Da ulteriori informazioni risulta che, nel caso di quella donna a nome Maria Pacor, del quale ci siamo occupati ieri, non si trattava di un tentativo di suicidio, ma di delirio causato dalla forte febre.

Un girovago percosso. Con riferimento alla notizia publicata domenica sotto questo titolo, riceviamo da Muggia la preghiera di render noto, a scanso di equivoci, che i percotitori del girovago Giovanni Martinich non erano muggisani ma forestieri.

Risse e ferimenti. Riguardo al ferimento avvenuto ierinotte in via della Tesa e da noi narrato ieri brevemente, abbiamo ora i seguenti ulteriori particolari:

Giuseppe Marone, d'anni 26, nativo da Costantinopoli, pertinente a Trapani, in Sicilia, e suo padre Francesco Marone, di anni 67, da Trapani, abitanti in via della Tesa N. 10, ambidue scultori in alabastro, dirigevansi, l'altra sera, verso casa, quando incontrarono le scalpellino Eugenio Sgur, di Giuseppe, da Trieste, d'anni 20, il quale era fermo davanti al portone di casa, al N. 4 della stessa via, assieme al meccanico Antonio Eckstein, fu Antonio, da Piccolo Zell, presso S. Pölten, d'anni 32. E' da notarsi che tra il giovane Marone e lo Sgur, esisteva un vecchio rancore, a quanto dicesi per questioni di lavoro, sicchè appena vedutisi, i due avversari si diedero ad altercare fra loro, entrando tutti nella corte adiacente alla casa. La madre dello Sgur, a nome Anna, d'anni 51, attratta dal rumore, si intromise tra il figlio e il Marone. Ma all'improviso Giuseppe Marone afferrò una piccola accetta, e con questa stava per colpire lo Sgur, ma non fece in tempo, perchè il padre gliela strappò dalle mani, ed eccitato com'era si diede a menar lui dei colpi qua e là, ferendo, come detto già ieri, il meccanico Eckstein alla fronte, e la madre dello Sgur al collo. Intervenne in quella l'ispettore di p. s. Bonelli, il quale arrestò i due Marone padre e figlio, e li condusse al vicino ispettorato. Egli sequestrò inoltre l'arma feritrice, poi accompagnò i due feriti alla Guardia medica, ove ottenero le debite cure dal dott. Fonda.

Il vecchio Marone, nella lotta, riportò pure una ferita alla tempia sinistra, ledente la cute, nonchè alcune escoriazioni al naso ed alla mano sinistra. Ieri mattina, verso le 10, egli fu condotto da una guardia di p. s. alla Stazione centrale di soccorso, ove gli furono prodigate le necessarie cure.

Ieri mattina al commissariato di via Scussa, vennero assunti ad esame dal dirigente, comm. sup. Backer, i due feritori, nonchè l'Eckstein e lo Sgur. In seguito alle deposizioni di questi due ultimi, vennero pur essi trattenuti in arresto assieme ai due Marone.

⁂ L'oste Natale Jovovich, d'anni 20, che tiene il suo esercizio al N. 1 di Piazzetta Pozzo del Mare, iersera in seguito ad un alterco da lui avuto all'oserin, fu colpito dall'avversario al femore sinistro e riportò una contusione, per la cura della quale ricorse alla Guardia medica.

Male improviso. Ieri, verso le 6 pom. il fornaio Stanislao Calcer, di 40 anni, percorrendo la via di Riborgo, cadde a terra, colto da malore improvviso. Accorsero alcuni passanti e gli prestarono i primi soccorsi. Dalla Guardia medica sopraggiunse poi il dottore d'ispezione, il quale prodigò al sofferente le cure ulteriori, dopo le quali questo potè continuare la sua via.

Durante il lavoro. Il facchino Giuseppe Janski, d'anni 35, abitante in via Commerciale N. 18, ieri, nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita alla mano destra.

Francesco Sclemba, d'anni 43, bracciante, abitante in via Media N. 6, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportò alcune contusioni al fianco destro.

Andrea Jank, d'anni 51, bracciante, abitante nel vicolo dell'Officina N. 9, ieri nel pomeriggio, accudendo ai suoi lavori, riportò una contusione al fianco destro.

Luigi Castellani, d'anni 29, facchino, abitante in via del Boschetto N. 16, ieri verso il meriggio, lavorando, riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica, ove ottennero le necessarie cure.

Bambina caduta. La fanciulletta di tre anni Stefania Stiffler, abitante in via del Mercato Vecchio N. 9, nel pomeriggio di ieri, cadendo, riportò una ferita alla testa. Fu portata alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure.

Ubriaco caduto e ferito. Il bracciante Giovanni Zorn, d'anni 32, abitante in via di Montuzza N. 2, ierimattina, ubriaco, cadde e riportò alcune leggere ferite lacero-contuse alla testa. Ottenne le necessarie cure alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. L'operaia Francesca Decesare, d'anni 58, abitante in via di Pozzacchera N. 2, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente una contusione sopra l'occhio sinistro.

Il quindicenne Emilio Milcovetz, cantiniere nella trattoria «Alla Gioconda» in via Stadion, ieri mattina, riportò accidentalmente una ferita di punta al piede sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

Iermattina, verso le 11, ricorse alle cure dell'Infermeria Treves il giovanotto di 17 anni Vittorio Perst, il quale aveva riportato accidentalmente una ferita alla mano sinistra. Ottenuti i necessari soccorsi il giovanotto se ne andò per i fatti propri.

Arresto per tentato borseggio. Ieri, verso le 4 e mezzo, nella casa N. 2 in via S. Antonio, a richiesta del signor Baucer ufficiale di finanza, venne arrestato dalla guardia di p. s. Gherlanz. il pittore Giovanni Bertoli, d'anni 29, da Trieste, perchè poco prima tentava di rubare il portamonete ad una devota nella chiesa di S. Antonio nuovo. Il signor Baucer, che voleva fermare il Bertoli mentre davasi alla fuga dopo il tentato borseggio, venne dallo stesso minacciato con un coltello.

Dopo un anno, Alle 3 pom. di ieri, in via del Torrente, venne arrestato lo scalpellino Luigi Demartini, d'anni 45, da Trieste, perchè imputato del furto di f. 7 stato commesso nell'aprile dell'anno scorso a Nabresina, a danno di un suo collega.

Debito insoluto. Una cameriera, certa Luigia V. da Cormons, d'anni 19, dopo di avere abitato per qualche tempo presso Elena Natlac in via delle Beccherie N. 5, II piano, si rese latitante, lasciando insoluto il debito di f. 10 per alloggio. Contro la V. venne mossa denuncia per truffa.

Feritore arrestato. Abbiamo riferito ieri che l'operaio Felice Bertoni era stato ferito, l'altra notte, con colpi di chiave, da un suo compagno, in via di Riborgo. Rileviamo ora che il feritore del Bertoni è stato arrestato; egli è il fabro Augusto Verzon, d'anni 21, da Trieste.

Tavoleggiante ferito. Ieri mattina, verso le 4, si presentava alla Guardia medica il tavoleggiante del caffè di S. Giacomo in Monte, a nome Moisè Mazzutti, di 32 anni, abitante in via del Rivo N. 3, per la cura di una ferita alla testa. Raccontò che un avventore, dopo aver mangiato e bevuto, anzichè pagare il conto gli aveva scagliato contro un bicchiere. La ferita era di natura leggera. Avute le necessarie cure, il Mazzutti se ne andò.

Una sbornia «fin de siècle». Iersera il portinaio della casa N. 1 di Androna dell'Olmo, a nome Antonio Bergomas, fu preso dallo strano ticchio di condurre all'osteria un suo figliuoletto di 6 anni, a nome Francesco e gli diede replicatamente da bere. Per il piccino l'effetto di quel vino fu pernicioso. Poco dopo incominciò a tremare dal freddo e fu colto da impulsi di vomito. Trasportato dal padre alla Guardia medica, ottenne dal dott. Fonda le cure opportune.

Per accattonaggio. In piazza Grande venne arrestato la notte scorsa il muratore Giuseppe C., d'anni 52, da Trieste, perchè con insistente accattonaggio molestava i passanti.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 13.6 ore 2 pom. 18.8, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.1— — Oggi: Alta marea 7.35 ant. 8.32 pom. Bassa marea 1.54 ant., 2.8 pom.

Ogni giorno una. Codicelli, membro effettivo della società di scienze e lettere di Rocca Tartufola, ha messo a concorso la risoluzione del seguente quesito:

— «Che cosa fa il sole nel buio della notte?»

TEATRI.

TEATRO COMUNALE - Compagnia drammatica italiana Andò-Leigheb - (Ore 8, Pari 10). - „Il diritto di amare" in 4 atti.

TEATRO FENICE - Compagnia drammatica italiana Zacconi-Pilotto - (Ore 8) „L'amico delle donne" in 5 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 21. Aprile. - La Borsa di Berlino chiude sost.a: — Credit 241.87, Mobili 219.75, Rendita Italiana 87.75. (La chiusa precedente segnava: 242.75, 219.25, 88.10, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.57, Rendita 93.75, Meridionali 660.—, Mediterranee 495,—. (La chiusa precedente notava: 105.33, 93.07, 661.50, 498.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 87.65, poi sino 88.— e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 102.57, Italiana 87.95, Spagnuolo 71.90, Banche ottomane 720.62, Lotti Turchi 154.68. (La Chiusa precedente notava: 102.47, 87.85, 71.75, 716.25, 153.12).

Dopo borsa: Italiana sino 88.—. Vienna dopo borsa ferma: Credit 395, Staatsbahn 492.

Qui notasi: Metalliche 101.50 a 101.60, Azioni Credit 394.60 a 395.60, Rendita Italiana per fine mese da 86.75 a 87.½, detta pronta tagli piccoli 86.75 a 87.25, Napoleoni 9.70— a 9.71½, Londra 122.50 a 122.75, Francia 48.45 a 48.65, Italia 45.95 a 45.10, Germania 59.75 a 59.90.

Listino. Napoleoni 9.70— a 9.71½, Zecchini 5.72 a 5.74, Lire sterline 12.20 a 12.22, Londra 122.50 a 122.75, Francia 48.45 a 48.60 Italia 45.95 a 46.10 Banconote italiane 45.95 a 46.10, Banconote germaniche 59.75 a 59.90, Rendita austriaca in carta 101.60 a 101.30, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 123.50 a 123.75, Rendita austriaca in Corone 101.50 a 101.75 Rendita ungherese in Corone 99.45 a 99.65, Credit 396.— a 397.—, Italiana 86.⅝ a 86.⅝, Lotti turchi 63.75 a 64.25. Serbi 42.75 a 43.75, Serbi nuovi 5.80 a 5.90, Croce Rossa italiana 13.10 a 13.65.

PARIGI 22. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.57, Rendita italiana 5% 87.95, Rendita spagnuola esterna 71.92, Azioni Banca Ottomana 720.52.

PARIGI 22. Chiusa. Ferrate austriache 907.50, Lombarde 248.—, Rendita turca nuova 26.05, Cambio Londra 253.30, Egiziane 520.87, Rend. austr. in oro 102.60, Rendita ungh. in oro 4% 102.75, Länderbank 585.—, Lotti turchi 154.68, Banca di Parigi 792.50, Azioni Meridionali italiane 617.50. migliore.

LONDRA 22 (Cambi Chiusa) Consolidati 105.37, Lombardi 9.⅞, Argento 30.¹, Rend. spagnuola 72.—, Rendita italiana 87.⅛, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza ⅝, Introiti della Banca —. sost.a

LONDRA 23. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 32.—, Consolidati greci 4% 23.—

FRANCOFORTE 22. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 329.75, Ferrate dello Stato 365.71, Lombarde 90.⅞, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. ferma

Caffè. HAVRE 22. Chiusa: Santos good average per aprile per 50 chilogr. a fr. 90.25, per luglio a fr. 90.75.

AMBURGO 22. Chiusa: Santos good av. p. Maggio 75.50, per Sett. 74.50, per dec. 72.—. calmo.

AMBURGO 22. Rio ordinaria loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 22. Apertura: Rio per consegne future, da 10 a 15 in ribasso stiracchiato.

Cotoni. LIVERPOOL 22. — Mercato baisse. Tenders in Dochets 900, Vendite 12000, compresi affari consegna, Importazione 10457. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Aprile 3⁴⁴/₆₄, Aprile-Maggio 3⁴⁴/₆₄, Maggio-Giugno 3⁴⁴/₆₄, Giugno-Luglio 3⁴⁶/₆₄, Luglio-Agosto 3⁴⁷/₆₄, Agosto-Settembre 3⁴⁸/₆₄, Settembre-Ottobre 3⁴⁹/₆₄, Ottobre-Nov. 3⁵⁰/₆₄, Nov.-Dec. 3⁵¹/₆₄, Dec.-Genn. 3⁵¹/₆₄, Genn.-Febraio 3⁵²/₆₄.

Merce americana ¹/₃₂ in ribasso.

Cereali. LONDRA 22. Avena Azow loco 11.— 11.¼, Orzo Azow loco 14.—-—.—. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 22.— a 25.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 22. a —.—, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 2 carichi, dei quali 1 offerti.

LONDRA 22. - Importazione: Frumento 38191, Orzo 15742, Avena 108178 quarters. - Mercato granaglie fermo. Frumento ½, farina la maggior parte ¼ sc. in rialzo. Granaglie viaggianti frumento ⅛, orzo ¼ sc. in rialzo pagato. Formentone in parte offerto ¼ sc. in rialzo. Annuvolato

Farina. PARIGI 22. Dodici Marche. Mese corrente 42.10, per Maggio 42.30 ferma, 4 mesi da Maggio 42.70, 4 ultimi mesi 43.80. Tempo bello

Metalli. LONDRA 22. (Diretto) Stagno Straits a sc. 63.¾.

Olio. NAPOLI 22. Gallipoli contanti 76.31, per Maggio 75.45, per consegne future 75.44. Gioia contanti 74.09, per Maggio 74.23, per consegne future 72.26.

PARIGI 22. Ravizzone. Mese corrente 53.—, per maggio 48.75, sost.o, quattro mesi da maggio 48.25, quattro ultimi mesi 48.—.

LONDRA 22. Ravizzone a sc. 21.—.

Petrolio. BREMA 22. Loco 10.75, in ribasso. ANVERSA 22. Loco 30.— (venditori), senz'aff.

Spirito. PARIGI 22. Mese corrente 31.—, per maggio 31.25 fermo, quattro mesi da maggio 31.75, quattro ultimi mesi 32.75.

BERLINO 22. Loco 34.30, per Maggio 39.30, per Settem. 40.50.

Zucchero. PARIGI 22. Greggio da 88° disp. 25.25 25.50 calmo, Bianco p. mese corr. 26.62½, per maggio 26.75— fermo, - quattro mesi da Maggio 26.87½, quattro mesi da ottobre 27.50— Raffinato 96.50 a —.—.

LONDRA 22. Java a scell. 11.½, Rape greggio a scell. 9.⅛ calmo

AMBURGO 22. (Chiusa). Per maggio 9.17, per agosto 9.25, per aprile 9.60, calmo

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Recce

✝

PAOLO REZZOLA
d'anni 9,

dopo breve e penosa malattia, spirò nel bacio del Signore, quest'oggi alle 6 antim.

I desolatissimi genitori **Pietro** e **Giulia**, i fratelli **Arnaldo** e **Giacinto**, le sorelle **Ortensia** e **Margherita**, a nome degli altri congiunti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà martedì 23 corr., alle ore 5 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 10 via Amalia.

Trieste, 22 aprile 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37